

Rapporto Einaudi Economia e welfare Così Bergamo funziona

IANNOTTA A PAGINA 10

Un'economia solida e un welfare diffuso La sostenibilità del modello Bergamo

Il Rapporto Einaudi. La globalizzazione in crisi e le ineguaglianze crescenti alla base dell'avanzata dei populismi Moltrasio: non possiamo limitare le opportunità per le generazioni future. Malvestiti: serve avere lo sguardo lungo

ANDREA IANNOTTA

«È sempre bene operare con lo sguardo lungo. È un discorso valido per i giovani, le famiglie, le imprese. Un orizzonte che deve essere presente, in particolare, anche tra gli operatori pubblici». Il richiamo di Paolo Malvestiti, presidente della Camera di commercio - intervenuto ieri alla Sala Mosaico del Palazzo dei Contratti alla presentazione del rapporto «Un futuro da costruire bene», a cura dell'economista Mario Deaglio - è risultato il filo conduttore dello studio stesso e del dibattito che si è sviluppato successivamente. Il Rapporto del Centro studi Einaudi sull'economia globale e l'Italia, giunto alla 22ª edizione («la decima con il supporto di Ubi Banca» ha sottolineato il presidente del Consiglio di sorveglianza, Andrea Moltrasio) analizza i trend macroeconomici e le dinamiche geopolitiche degli ultimi dodici mesi, con uno sguardo specifico al ruolo dell'Italia.

«Il futuro che noi pensiamo - ha sostenuto Moltrasio - dovrà necessariamente tenere conto di due fattori chiave come la tecnologia e la sostenibilità, che riguarda la soddisfazione dei bisogni del presente senza compromettere la possibilità di tale opportunità alle generazioni future». Una prospettiva «sostenibile», del resto, è la proposta suggerita nelle conclusioni del Rapporto, come possibile percorso di consolidamento

della crescita. A testimonianza di una lungimirante visione in questo senso, è stata proiettata l'ultima intervista rilasciata a Canale 5 dall'imprenditore Silvio Albini recentemente scomparso.

Deaglio nella sua esposizione ha toccato tre grandi aree: le mutazioni strutturali di lavoro introdotte dalla globalizzazione e la loro ulteriore evoluzione in anni in cui la globalizzazione stessa sembra in crisi; la situazione dell'Europa e dell'Italia in questo scenario e, appunto, quello di uno sviluppo sostenibile diventato oggi «una necessità». «La globalizzazione - ha detto - dopo un'epoca d'oro iniziata negli anni Novanta, in cui a tassi elevati di crescita del Pil mondiale corrispondevano ancor più elevati livelli di scambi commerciali - è entrata in una fase di contrazione. In tale contesto è evidente, un progressivo aumento delle diseguaglianze e un impoverimento, soprattutto della classe media». L'ineguaglianza crescente dei redditi e la divaricazione culturale tra chi aderisce ad una visione multicultural e chi, in antitesi, propugna un ritorno alle tradizioni, sono indicati nello studio del Centro Einaudi come spiegazioni dell'emergere del populismo. Il Rapporto «promuove», tutto sommato l'Italia che «accenna finalmente a dinamiche virtuose, quali la crescita del Pil e dell'occupazione, unite ad un minor tasso di crescita del debito pubblico». E Bergamo? «Me-

rita un bel 7 - ha detto in chiusura dell'incontro Deaglio - forte della solidità della sua economia, della concretezza e della presenza di un welfare diffuso, miglior modo per contenere le diseguaglianze». Analisi condivisa da Paolo Bonanno, prorettore dell'Università di Bergamo, secondo cui il contesto bergamasco «è molto positivo grazie al peso del manifatturiero, dell'agroalimentare e gli investimenti sull'innovazione», come ha sostenuto nel dibattito che ne è seguito moderato dalla giornalista Elvira Conca. Anche per Alberto Paccanelli, vice presidente di Confindustria Bergamo, si può essere ottimisti sul futuro «visti i valori industriali recuperati ai livelli ante crisi, grazie alle filiere forti, all'occupazione in crescita e all'export in espansione». Una spinta allo sviluppo, evidenzia il Rapporto, dovrebbe provenire anche dalla ripresa delle opere pubbliche. E Francesco Valesini, assessore all'Edilizia del Comune di Bergamo, ha ricordato come il Comune «stia cercando di facilitare questo processo». «Bergamo è un territorio privilegiato - ha commentato Luca Gotti, responsabile dell'Area Bergamo e Lombardia Ovest di Ubi Banca - con un sistema produttivo di forte attrattiva. Nostro compito come banca è quello di abilitare gli investimenti pubblici e privati per stimolare la crescita e l'innovazione senza dimenticare la sostenibilità sociale».



La presentazione del Rapporto. Da sinistra: l'economista Mario Deaglio, Andrea Moltrasio (Ubi Banca) e Salvatore Carrubba (Centro Einaudi) FRAU



Il pubblico che ha seguito l'incontro in Camera di commercio FOTO FRAU

